

Intervista a Vetere - Quanto può contare l'impegno di una grande capitale europea contro la guerra?

Il movimento pacifista è in crisi? Perché sabato scorso eri in piazza coi trecentomila? Davvero la guerra è così lontana? Cosa ti ha detto Fidel Castro? Che pensano di noi in America Latina?

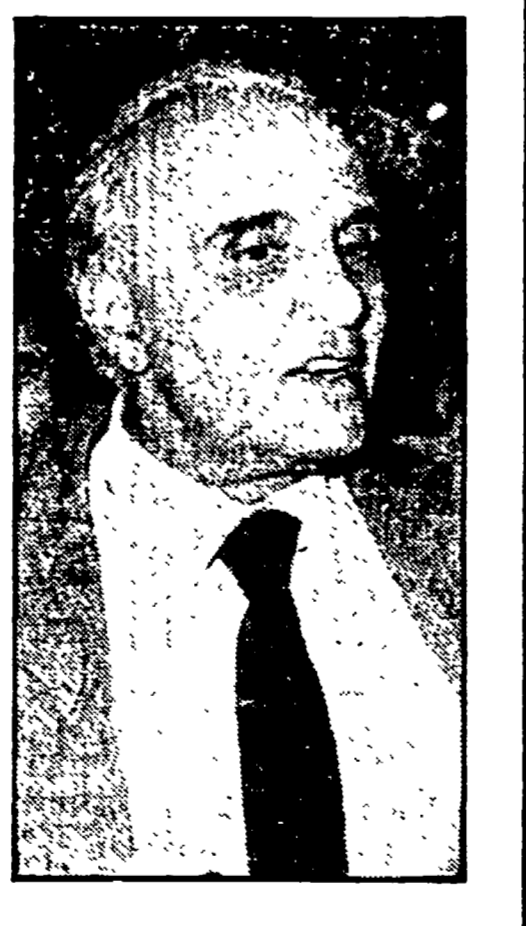


Signor Sindaco, parliamo di Roma che lotta per la pace «Questa è una città forte e generosa sono certo che farà tutta la sua parte»

Atene-Cuba e ritorno. Giusto il tempo per salire sul palco di piazza del Popolo e salutare quei trecentomila arrivati da tutt'Italia per dire che vogliono la pace, che odiano la guerra, che non sopportano più le superpotenze, la politica dei blocchi, la corsa alle armi, che non hanno nessuna simpatia per Reagan e neanche per quei governanti italiani che, di fronte al presidente americano, si levano il cappello e basta, senza avere il coraggio di spicciare una parola di critica e di dissenso.

Vorrei ricordare che il 13 dicembre il sindaco di Roma è stato il primo a convocare il consiglio comunale per condannare il colpo di mano dei generali polacchi. E vorrei ricordare anche che quella sera io chiesi subito un colloquio con l'ambasciatore polacco a Roma. Andai lì e gli dissi tutto quello che pensavo. Lui mi rispose: ma guarda che io ho passato tre anni nei campi nazisti... Io gli ho detto: «Ti rispetto per questo, caro ambasciatore, ma le cose che ora sta facendo tu tuo governo sono gravi e inammissibili, e la faccenda dei campi di detenzione non c'entra un bel niente. Insomma, facciamola finita con questa storia delle critiche: io a piazza del Popolo ho parlato e ho detto delle cose che mi sembravano importanti. Se qualcuno ha da criticare, critichi quelle cose lì. E invece per il mio discorso ho avuto solo apprezzamenti, anche da parti politiche insospettabili».

Il movimento è ancora vivo e forte. Bisogna aiutarlo a crescere. Sono sceso in piazza questa volta come tutte le altre volte che qualcuno ha manifestato per la pace - Il rischio della guerra è grande e vicino - In America latina guardano con interesse all'Italia - Fidel Castro ha capito la gravità di questa tremenda stretta internazionale



Il movimento è ancora vivo e forte. Bisogna aiutarlo a crescere. Sono sceso in piazza questa volta come tutte le altre volte che qualcuno ha manifestato per la pace - Il rischio della guerra è grande e vicino - In America latina guardano con interesse all'Italia - Fidel Castro ha capito la gravità di questa tremenda stretta internazionale

Il fatto che non comprendo tutta la sinistra. E poi c'è una questione più grande: la guerra. Non si può parlare di pace senza tener conto della guerra. Giusto? E allora diciamo che il precipter della situazione internazionale non può restare un fatto a sé. Guai se questo movimento resta sul terreno della protesta e basta. Della propaganda. C'è molta politica da fare. E l'alternativa è netta o si riesce a scendere sul piano politico della battaglia, quindi indicando soluzioni, individuando controparti, definendo un programma vasto di lotta. Oppure si resta tagliati fuori: schiacciati da un mondo che corre alle armi. Un mondo che corre alle armi dei pacifisti se ne infischia.

La visita di Reagan lo dimostra. Non la visita ma il modo come è avvenuta. Io ho assistito con una certa amarezza ai discorsi ufficiali in Quirinale. Pertini ha

Contro la guerra in Libano mozione del Consiglio comunale

Dal Campidoglio: «Fermate il massacro»

Oggi il sindaco porta all'ambasciatore israeliano l'odg capitolino - «Dopo l'aggressione, più forte il pericolo di una guerra generale» - Aiuti alle popolazioni travolte dal conflitto

Dopo un discorso del sindaco Vetere, che condannando la aggressione israeliana al Libano ha chiesto il ritiro delle truppe e il rispetto dei diritti del popolo libanese, il consiglio comunale ha approvato una mozione chiedendo appunto l'immediata cessazione del fuoco, il ritiro delle truppe, il ripristino del diritto internazionale e, inoltre, decidendo una iniziativa umanitaria del Comune a favore delle popolazioni inviolate dalla guerra. La mozione è stata firmata da tutti i gruppi consiliari, fatta eccezione per i liberali, che hanno proposto un emendamento, e per il Movimento Sociale.

Il sindaco ha annunciato poi di aver convocato per venerdì la Giunta, per esaminare quali aiuti in viveri, medicinali ed attrezzature il Comune possa inviare alle popolazioni travolte dal conflitto. «Come aiutiamo i nostri fratelli del sud colpiti dal terremoto — ha detto Vetere — così abbiamo ora il dovere morale di aiutare gli uomini colpiti dal sisma della guerra; un sisma le cui origini profonde stanno nella corsa al riarmo, per un confronto totale, fra le grandi potenze. Spegnerne i focolai di guerra, far rispettare il diritto delle genti ovunque sia violato (e già il diritto elementare degli uomini alla vita) significa anche adoperarsi per il nostro Paese, nel campo di un'Europa divisa e superarmata, da un nuovo olocausto.



Undici rinvii a giudizio per le percosse in carcere a Pifano

Per l'aggressione subita nel carcere di Rebibbia dagli autonomi Daniele Pifano, Arrigo Cavallina, Luciano Neri e Antonio Campisi il 7 febbraio dello scorso anno da parte di agenti carcerari, il pubblico ministero Alberto Macchia ha chiesto il rinvio a giudizio di undici agenti di custodia.

Il «colpo» avvenne il 25 maggio

Rapina da 4 miliardi alle Poste di Frosinone: arrestati tre impiegati

Già all'inizio quella rivendicazione era stata poco attendibile. Pochi, insomma, quelli che — tra gli inquirenti — avevano pensato che davvero le Br avessero concepito e portato a termine quella «favolosa» rapina. Quattro miliardi portati via da mani molto esperte agli uffici postali di Frosinone il 25 maggio scorso. Adesso gli stessi inquirenti hanno deciso di arrestare tre impiegati dell'ufficio smistamento delle Poste, tutti presenti al momento della rapina. La pista terrorismo, dunque (salvo qualche improvviso colpo di scena), sembra definitivamente scartata per far posto, invece, a quella più semplice degli impiegati che decidono, con il «colpaccio», di dare una svolta ad una vita un po' troppo «normale». Come in un qualunque filmetto poliziesco.

Il ministro Scotti favorevole all'isola pedonale in centro

Anche il ministro per i Beni culturali Vincenzo Scotti è intervenuto a favore dell'isola pedonale in centro storico. Scotti ha dichiarato ad un'agenzia di stampa che «la pedonalizzazione del centro storico è una misura considerata come condizione prioritaria per una politica di tutela, anche se esula direttamente dalle mie specifiche competenze». «L'obiettivo — ha detto ancora il ministro — è infatti quello di un'utilizzazione più razionale degli edifici monumentali del centro storico di Roma, per le scelte di una diversa politica urbanistica».

il partito

SEZIONE FEMMINILE: alle 17 in federazione (L. Forti). ASSEMBLEA: TRULLO alle 18 (Melle); PONTE MILVIO alle 19.30 (B. Roscari); CASSETTA MATTEI alle 18. ZONE DELLA CITTA': GIANCOLENSE alle 19.30 (Paparo, Priotti); PRATI-AURELIA BOCCAMONTE MARE PRIMAVALLE alle 17.30 e Trionfale consulta del lavoro (Granone); TIBURTINA alle 18 a Pietralata CdZ e responsabilità organizzativa e amministrativa delle sezioni e gruppo circoscrizionale (Tombini, Fortini); OSTIA alle 18 attivo in piazza a Ostia Antica sulla Festa dell'Unità (Gentile); SALARIO MOMENTANO alle 19 a Salario CdZ (Bianchi); CENTOCCELLE QUARTOCCELLO alle 16 al Centro ricettivo ragazzi assemblee sulle tinte (Bianchi); ZONE DELLA PROVINCIA: SUD alle 18 a Montecompagni riunione del gruppo XI comunità montana (Rubi).

«Fashion-show» al museo del Folklore

Il fascino discreto dell'arcipelago moda

Terza tappa, oggi al Museo del Folklore di Sant'Egidio, per Fashion-show, il viaggio intorno alla moda organizzato dall'Associazione Culturale City in collaborazione con l'assessorato alla Cultura. Scopo della manifestazione, un'esplorazione del continente-moderna nei suoi aspetti più spettacolari e nei suoi legami col linguaggio teatrale. Stamattina, alle 12, appuntamento col Set di moda di Vogue-Gioielli, che ci mostrerà la realizzazione di un «servizio». Alle 17 con Giorgio Correggiari si esplorerà la linea che va Dal cervello al corpo. Alle 18.30 incontro con sette famose giornaliste, fra cui Natalia Aspesi e Lietta Tornabuoni, dall'occhio particolarmente attento al costume. Infine, alle 21, Fashion-party, appuntamento coi misteriosi «essenziali» delle modelle. Per dopodomani ultimo appuntamento, il più «contaminato» dal teatro. Giorgio Barberio Corsetti e Giuseppe D'Errede faranno una performance-defile con abiti di Carlo De Bernardi. A lato, esposizione permanente di bozzetti di Versace e prove di tessitura dei Missoni.

Piero Sansonetti